

● PUBBLICATA LA RELAZIONE 2020

Fondi strutturali sotto la lente della Corte dei conti

Analizzati i rapporti finanziari tra Italia e UE, la Corte esorta le autorità preposte a velocizzare le procedure d'impiego dei fondi europei. Le indicazioni per migliorare l'avanzamento della spesa per lo sviluppo rurale

Il 21 gennaio scorso la sezione controllo affari comunitari e internazionali della Corte dei conti ha rilasciato la relazione annuale 2020 sui rapporti finanziari tra l'Italia e l'Unione europea, contenente un corposo capitolo dedicato ai fondi della Pac e ai risultati della loro gestione nel nostro Paese, oltre che un'analisi di tutti gli altri fondi europei, con particolare riferimento a quelli a finalità strutturale.

È stato lanciato un **richiamo** verso le autorità di gestione delle risorse comunitarie, agricole e non, verso gli organismi pagatori e gli organi deputati al coordinamento e al controllo, esortandoli a **velocizzare al massimo le procedure di impiego dei fondi europei**, in modo da evitare il disimpegno automatico e, quindi, il mancato trasferimento da Bruxelles verso il bilancio nazionale.

Nella relazione si evidenzia con qualche preoccupazione come l'Italia sia al penultimo posto tra i 28 Paesi membri per efficienza della spesa dei fondi strutturali europei. In pratica solo un altro Stato membro ha un rapporto tra quanto stanziato e quanto versato dal bilancio dell'UE più basso rispetto all'Italia. La Corte dei conti parla esplicitamente di «**storica incapacità o insufficienza attuativa delle strutture nazionali e/o regionali** che perdura da tempo e purtroppo non si riscontrano segnali di miglioramento in tale ambito».

I fondi agricoli

Oltre alle doglianze che riguardano la gestione di tutti i fondi strutturali assegnati all'Italia, **nella relazione della Corte dei conti sono contenute analisi specifiche riguardanti i tre capitoli della politica agricola e cioè i pagamenti diretti, le misure di mercato e lo sviluppo rurale.**

Per quanto riguarda i pagamenti diretti, l'Italia è il quarto Paese membro per dotazione nazionale, con una spesa nel 2019 pari a 3,64 miliardi di euro, preceduta dalla Germania con 4,8 miliardi, dalla Spagna con 5,1 e dalla irraggiungibile Francia con 6,9 miliardi di euro.

Il problema – si legge nella relazione – è **l'elevata incidenza di errori** che si riscon-

trano nel nostro Paese. «L'importo a rischio è pari a 0 per la Francia e la Germania ed è dello 0,19% per la Spagna mentre, per l'Italia, i pagamenti a rischio sono il 2,35%».

La questione Sian

La relazione della Corte dei conti evidenzia l'annosa vicenda della gestione del Sistema informativo agricolo nazionale (Sian), grazie al quale è garantito il regolare funzionamento del regime del pagamento unico.

Attualmente, le funzioni di indirizzo, monitoraggio e sviluppo del Sian sono amministrate dal Mipaaf, mentre la gestione è affidata alla società Sin, con capitale misto pubblico-privato. Questa società opera in regime di proroga ex lege che durerà fino all'aggiudicazione definitiva della gara pubblica avviata da alcuni anni, ma non ancora portata a termine.

La Corte dei conti sollecita la più veloce e completa definizione possibile della questione.

Nel capitolo delle misure di mercato l'Italia risulta il Paese membro cui è destinata la maggiore quota di finanziamenti comunitari. Nel 2019, il nostro Paese ha intercettato 631 milioni di euro di fondi, contro 588 della Spagna e 520 della Francia. A fronte della evidente capacità dell'Italia di assorbire gli stanziamenti europei, sussiste però un problema di **anomia nell'esecuzione della spesa**. Nella relazione si evidenzia che «alla Spa-

gna è stata applicata una sola riserva per rischio nei pagamenti di 2,8 milioni e alla Francia nessuna riserva, mentre per l'Italia sono state emesse due riserve per rischio nei pagamenti di 38 milioni di euro».

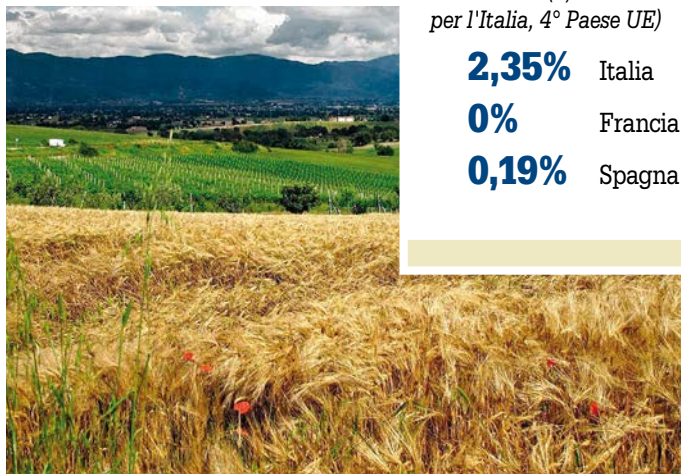
Non manca il riferimento all'annosa vicenda delle quote latte. Sono evidenziati tre elementi. Il primo

è il **permanere del contenzioso con l'Unione europea** per effetto delle gravi difficoltà nelle operazioni di recupero coatto dei crediti nei confronti degli allevatori ai

I costi «nascosti» della burocrazia

Importi a rischio sui pagamenti diretti 2019 (3,6 miliardi di euro per l'Italia, 4° Paese UE)

2,35%	Italia
0%	Francia
0,19%	Spagna



quali sono state imputate le sanzioni. Nella relazione si parla di somme da incassare superiori a 1,2 miliardi di euro.

Il secondo elemento è la **modifica delle modalità di riscossione** introdotta con il decreto legge 29 marzo 2019 n. 27, con il trasferimento della competenza della riscossione coattiva da Agea all'Agenzia delle entrate.

Infine, nella relazione, si citano le **recenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea e del Consiglio di Stato che hanno riconosciuto le ragioni degli allevatori ricorrenti, con le quali hanno contestato le irregolarità commesse in Italia in sede di chiusura dei conteggi di fine annata e di riassegnazione dei quantitativi di riferimento inutilizzati**. La Corte dei conti ribadisce la necessità di calcolare di nuovo i prelievi da imputare, in caso di conferma delle citate sentenze.

La spesa per lo sviluppo rurale

Per quanto riguarda la **spesa per lo sviluppo rurale**, la Corte dei conti evidenzia che, alla fine del 2019, l'avanzamento della spesa pubblica è stato del 43,31% della dotazione complessiva che è salita al 50,79% alla fine di settembre dello scorso anno.

Nonostante le frequenti denunce di lentezza nell'esecuzione dei programmi, **l'avanzamento della spesa dello sviluppo rurale è superiore rispetto a quella degli altri fondi strutturali**.

Tuttavia, la relazione evidenzia la necessità di ottenere margini di miglioramento attraverso interventi quali «il **rafforzamento degli apparati organizzativi a livello centrale e regionale, la semplificazione amministrativa, l'interoperabilità dei sistemi informativi**».

In generale, per quanto riguarda la gestione dei diversi interventi della Pac, la Corte dei conti denuncia il permanere di «**diverse criticità nella gestione degli organismi pagatori**», in particolare per quanto riguarda la corretta registrazione dei prati permanenti, la fissazione dei diritti all'aiuto e l'esecuzione dei controlli interni». In qualche frangente questo aspetto assume un rilievo critico, tanto che nella relazione si evoca il rischio di revoca di alcuni organismi pagatori.

C.Di.

DAGLI ATTUALI 100.000 A 200.000 EURO

Aiuti di Stato: per l'agricoltura chiesto il raddoppio del limite

La Commissione europea ha formulato una **proposta di proroga e modifica del quadro temporaneo degli aiuti di Stato** varato nel mese di marzo dello scorso anno, per fronteggiare l'impatto economico determinato dalla crisi sanitaria mondiale.

In questo momento gli Stati membri stanno valutando la **proposta della Commissione che prevede la proroga del funzionamento del quadro temporaneo fino al 31 dicembre 2021**, allungando così di altri sei mesi il funzionamento delle regole eccezionali in materia di aiuti di Stato.

C'è inoltre una **novità particolarmente rilevante per il settore agricolo che consiste nell'aumento fino a 200.000 euro del massimale finanziario che può essere erogato sotto forma di aiuti di Stato**. Fino a oggi l'importo consentito per ciascuna impresa operante nel settore primario è pari a 100.000 euro. Pertanto si profila un raddoppio dei contributi pubblici statali che possono essere erogati.

Dopo la consultazione dei 27 Stati membri, le modifiche al quadro temporaneo per le imprese di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attua-

le emergenza del Covid-19 saranno varate dalla Commissione europea e inizieranno a essere attuate una volta che il provvedimento sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Da mesi le organizzazioni agricole italiane auspicavano una soluzione di questo tipo, in quanto i vari provvedimenti di sostegno all'economia agricola formulati a partire da marzo scorso hanno messo a disposizione un montante di finanziamenti tale da condurre molte aziende beneficiarie a superare il massimale previsto.

I regimi di aiuto introdotti dagli Stati membri per sostenere il settore primario in questa difficile fase sono stati notificati ai servizi comunitari, i quali hanno predisposto una tabella riassuntiva da dove si evince che sono stati utilizzati 4,4 miliardi di euro per aiuti di Stato a favore dell'agricoltura e della trasformazione alimentare. L'Italia, con 1,87 miliardi di euro notificati, è il Paese che ha sostenuto lo sforzo maggiore.

Nella tabella resa nota dalla Commissione di Bruxelles, però, mancano i dati relativi a Francia, Germania e Spagna, che pure hanno istituito misure di sostegno alla filiera agroalimentare. **S.L.**

TRASFORMATORI CRITICI

Cereali: registro di carico e scarico inutile

Il registro di carico e scarico dei cereali, introdotto nell'ultima legge di bilancio, è una misura di difficile applicazione e di scarsa utilità per le aziende del settore e per i consumatori. È questa in sintesi la posizione che Carlo Licciardi, presidente di Anacer, l'Associazione nazionale cerealisti, Marcello Veronesi, presidente di Assalzoo, l'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici, Marcello Del Ferraro, presidente di Assitol, l'Associazione italiana dell'industria olearia, e Cosimo De Sortis, presidente di Italmopa, l'Associazione industriali mugnai d'Italia, hanno espresso in una lettera ufficiale, inviata al presidente del Con-

siglio, Giuseppe Conte con l'interim del Mi-paaf, e al sottosegretario Giuseppe L'Abbate. In particolare, le associazioni che rappresentano l'industria italiana della prima trasformazione e del commercio dei cereali hanno osservato che «il registro di carico e scarico per la commercializzazione o la trasformazione di cereali e di sfarinati a base di cereali si pone in palese contrasto con la riconosciuta necessità di una maggiore semplificazione». Inoltre, si legge nella lettera, «introduce una nuova, duplice incombenza, particolarmente onerosa sotto il profilo economico e amministrativo ma anche assolutamente priva di un qualsiasi concreto beneficio per il consumatore». «Non possiamo pertanto che augurarci – concludono le associazioni – che sia previsto un contributo correttivo nella definizione delle modalità di applicazione della norma, contenute nel decreto attuativo che dovrebbe essere emanato dal Ministero entro l'inizio del mese di marzo».

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.